

L'intuizione di Fico

UN COLLASSO
ESEMPLAREdi **Franco Farinelli**

Apre la Fabbrica Italiana Contadina, cioè Fico, il parco agroalimentare insediato nell'area del Caab. Prima di spalancare davvero i cancelli (evento previsto per il 15 novembre), apre già in rete, poiché fin d'ora è possibile iscriversi ai corsi delle scuole che animeranno, tra l'altro, la sua attività. Per Bologna è una prova importante, perché è un'altra risposta, dopo la nascita della Città Metropolitana e l'invenzione di Genus Bononiae, alle sollecitazioni imposte alla realtà locale dalla globalizzazione. Anzi, è la prima manifesta reazione urbana di natura proattiva non istituzionale, sebbene d'interesse pubblico. Si tratta di un riflesso che ricapitola, rovesciandola, l'intera vicenda bolognese in un momento particolarmente propizio dal punto di vista delle incipienti forme globali di produzione delle catene di valore, sempre più connesse alle filiere corte, alle differenze locali. Di qui la rilevanza strategica dell'esperimento, che resta però del tutto coerente con la logica che ha dall'inizio contraddistinto la storia della nostra città, capace a ogni perturbazione di rinchiudersi in maniera diversa su se stessa e generare nuovi ruoli in grado di mantenere e rinvigorire la natura originaria del proprio funzionamento. Preservando in tal modo, a dispetto dell'immediata contraddizione, la propria costituzionale identità.

Fin dal principio e ancora in epoca moderna, Bologna è il prodotto della campagna, un dispositivo incaricato di garantirne la vitalità produttiva assicurandone lo scambio con l'esterno. Nella campagna si produceva. Nelle città si svolgevano invece i compiti relativi all'allestimento di servizi a corto e lungo raggio, inclusi quelli decisivi relativi all'attività cognitiva, i soli a consentire con il proprio sviluppo, attraverso il riconoscimento e il superamento della crisi, la nascita di nuove funzioni, dunque la sopravvivenza e anzi il progresso (basti pensare all'università). Insomma, la terra e la produzione di beni materiali, da un lato; la produzione e la messa in circolazione di informazione specializzata, dall'altro. Proprio sulla decisa abolizione di tale divisione del lavoro si fonda il carattere innovativo di Fico, che non si limita in tal modo a riformulare l'archetipica relazione funzionale tra gli elementi costitutivi del territorio bolognese, ma la capovolge e addirittura la porta al collasso in maniera esemplare. È proprio vero che l'unica maniera per difendere la tradizione consiste nel voltargli, con decisione ma soltanto in apparenza, le spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

